

VERSO IL VOTO

Il leader Pd a Taranto, Matera e Potenza
piazze sempre piene: «E nel centrodestra
sono sempre più nervosi»

Su internet «venduti» i chilometri del viaggio
in pullman: 90mila euro di incassi totali
«Noi siamo un'onda che monta»

«Sono quelli delle armature e dell'odio»

Veltroni: se la fanno sotto a condannare Bossi. Poi l'appello alle «persone per bene del centrodestra»

di **Andrea Carugati** inviato a Potenza

QUALCHE settimana fa, il presidente della Swg Roberto Weber aveva spiegato che la carta più forte di Veltroni era questa: far passare l'idea che con lui «finiva la guerra civile, l'Italia come una comunità, dove non ci sono nemici, neppure tra le diverse classi

sociali». E aveva aggiunto: «Questa è una campagna simile al 1994, l'elettorato è più mobile del solito». E l'Istituto Cattaneo aveva chiosato: Veltroni può vincere «se passa l'idea che la novità è lui, come lo era stato Berlusconi nel 1994». Ecco, in queste piazze del sud Italia, quando mancano poco più di 5 giorni al voto, Veltroni sta facendo proprio questo. E il messaggio arriva: ieri Taranto, Matera e in serata i 15mila di Potenza, piazza affollata, dicono i locali, come non si vedeva da tempo. Per tutti e tre i comizi il leader Pd batte e ribatte su quanto sia vecchia questa destra, che porta «odio, cupezza, divisioni, e poi le solite liti tra loro, c'è già la Lega che minaccia crisi di governo e non abbiamo ancora votato...». E nel giorno delle liti tra Berlusconi e Bossi tutto questo pesa ancora di più. Proprio la Lega da giorni è nel mirino di Veltroni. «Bossi che parla di fucili è incompatibile con il ruolo di ministro, per di più delle riforme istituzionali. Per quel ruolo ci vorrebbe uno che tiene a cuore la Costituzione...». Bossi e le armature, il Medioevo. Veltroni legge e rilegge alle piazze che riedono le cronache da Pontida. «I fucili, le armature, ma di cosa stanno parlando? Non è di questo che si parla nelle case degli italiani, ma di salari, pensioni, precarietà. E noi al Paese parliamo di

Il leader Pd attacca ancora la Lega: «Fucili? Ma di cosa parlano? Poi salgono sulle auto blu...»

questo». Veltroni va all'attacco del «silenzio» degli alleati del Carroccio che «se la fanno sotto, non c'è una parola di condanna: e io non so come possano pensare di governare ancora insieme. Sarebbe il solito vecchio copione degli ultimi 15 anni, gli ultimatum, le smentite, le crisi di governo. Non vogliono governare, solo spartirsi

il potere». Poi, quando Berlusconi dice che Bossi forse non sarà ministro, dice: «E l'argomentazione peggiore che potesse usare, anche dal punto di vista umano». Sulle schede elettorali: «Sono figlie della legge Calderoli». Ancora contro la Lega: «Tuonano contro le carogne romane, e poi il martedì scendono dalle auto blu

e vanno a cena nei ristoranti delle carogne romane». Applausi, ma qui siamo a Taranto e non stupisce. E ancora, in ogni piazza Veltroni mostra orgoglioso il tricolore, canta l'Inno di Mameli insieme alla folla, e dice: «Loro non lo possono cantare tutti insieme, perché quello della Lega tiene la bocca chiusa. Giurassero sulla Co-

stituzione, non sulle spade di Pontida». E a Berlusconi che ha detto di voler usare i suoi voti contro la mafia, manda a dire: «No, non basta, certi voti dire che non li si vuole, come abbiamo fatto noi...». Veltroni dice anche che non fare la sfida tv è stato «un torto per gli italiani», e Berlusconi ha detto una «bugia» dando la colpa alla par condicio. «Tutte le sere ci sono duelli tra esponenti Pd e Pdl. La verità l'ha detta Bossi, avevano paura perché, cito testualmente, Berlusconi qualche stupidaggine l'ha detta e queste cose fanno perdere voti». Come la cordata Alitalia: «Ogni giorno che passa si capisce meglio che era una balla», dice Veltroni, che non si scompone per l'ordine delle tribune tv a *Matrix* e a *Porta a Porta*: «Su Raidue

non ero in prima serata ma ho avuto più ascolti io». A Matera racconta un aneddoto: su Internet il Pd ha venduto i chilometri del suo viaggio in pullman a 15 euro l'uno per un totale di oltre 6mila chilometri e 90mila euro di incassi. «È il segno che la nostra è un'onda che sta montando». Il leader Pd si rivolge per tutta la giornata «alle pecore perbene» del centrodestra, «quelli che si chiedono 'dove va la mia Italia con le armature, e l'odio?». Cita più volte gli elettori di An: «Sono stati provocati, svillaneggiati, anche sui programmi. E ora An è una armata che si sta consumando nelle contraddizioni». Li corteggia, i delusi da un Fini «che diceva non sono una pecora e poi ha accettato il predellino del Cavaliere. Prova a sedurli con il taglio dei costi della politica, la lotta alla burocrazia, agli sprechi, alla sanità lottizzata. E domanda: «Noi abbiamo rotto con la sinistra radicale, perché loro non l'hanno fatto con la Lega?». Poi punta il Cavaliere: «Davano per scontato che avrebbero vinto a mani basse, ora c'è nervosismo...».

Berlusconi che scarica il Senatùr ministro dicendo che è malato: «Umanamente inaccettabile»



Folla al comizio di Walter Veltroni a Potenza. Foto di Stefano Carofei / Agf

LA LETTERA DI TOTTI

«Caro Rutelli, in bocca al lupo per la tua partita»

ROMA A dividerli non è il nome, visto che entrambi si chiamano Francesco, e neppure la sensibilità e l'amore verso la Capitale, passione che condividono, uno come capitano e giocatore simbolo della Roma e l'altro come candidato del centrosinistra al Campidoglio. Sono Francesco Totti e Francesco Rutelli, divisi soltanto dalla fede calcistica. Un'amicizia di lunga data, tanto che ieri Totti ha fatto recapitare una lettera di augurio a Rutelli. «Carissimo Francesco - esordisce Totti - grazie per le belle parole che hai speso nei miei riguardi e soprattutto per l'accostamento al grande ed indimenticabile Alberto Sordi, mito e orgoglio per tutti gli abitanti di questa Città. Nel corso di questi anni ho dato la mia adesione con grande piacere a vari progetti del Comune di Roma, riguardanti la solidarietà, la prevenzione sanitaria, lo sport, l'ambiente, la tutela dei bambini ed ho potuto notare in più occasioni il cuore di Roma e dei Romani; la sensazione che ne ho tratto è un rinnovato amore ed orgoglio di appartenere a questa città. In bocca al lupo per la tua partita».



Voto in Pillole

Goliardata An alla Lega Nord: in dono un fucile di legno

◆ I fucili di Bossi nel mirino dei suoi colleghi di coalizione. O almeno dei giovani di Azione giovani, il movimento giovanile di An cui piace fare goliardate che pare Fini non abbia gradito. Non è certo clima per scherzi nel centrodestra. Tant'è. I ragazzi non hanno rinunciato. Dopo l'ultima esternazione del Senatùr, alla portavoce del gruppo della Lega Nord è stato consegnato davanti a Montecitorio, un fucile di legno ad elastico. L'oggetto è stato portato da un finto centurione, completo di calzari ed elmo, che ha letto la pasquinata in romanesco che ironizza sull'iniziativa di Bossi ma attacca anche Veltroni. In chiusura di lettura «ave popolo» dal centurione, ovviamente a braccio teso. Il saluto romano, guarda caso, è così.

◆ Che i detenuti vedano garantito il loro diritto al voto. È questo il senso dell'appello rivolto al ministro dell'Interno dal presidente dei Garanti regionali dei detenuti. Sono state sollecitate capillari verifiche per evitare disguidi, ritardi e azioni che «possano inficiare il diritto costituzionale al voto» che va espresso in seggi speciali. **Marcella Ciannelli**

L'APPELLO

Da Morin a Matvejevic, intellettuali con il Pd

Edgar Morin, Giulio Ferroni, Jerome Bruner, Predrag Matvejevic, Salvatore Veca, Sebastiano Maffettone, Domenico De Masi, Marcello Buiatti, assieme a un folto gruppo di intellettuali ed esponenti della cultura nazionale e internazionale, hanno scritto una lettera aperta a sostegno di Walter Veltroni e Mauro Ceruti. «Se pensiamo a che tipo di Paese vogliamo, come recita un felice slogan del Partito Democratico, pensiamo anche - scrivono - ai valori e alle culture di cui in questi anni si è fatto portavoce Mauro Ceruti. Tra i più prestigiosi filosofi della scienza, ha introdotto in Italia i nuovi contributi interdisciplinari sul pensiero complesso che permettono di affrontare adeguatamente le sfide dei problemi politici italiani, europei e planetari». «È necessario - prosegue la lettera - potenziare la funzione creativa delle scienze e delle tecnologie mettendo in risalto gli interrogativi e gli stimoli che possono esercitare sulla nostra condizione antropologica, così problematica e incompiuta». I firmatari concludono: «Vogliamo infine esprimere il nostro apprezzamento a Walter Veltroni e al suo gruppo dirigente per aver fatto di questi temi alcuni dei fondamenti culturali del nuovo Partito Democratico».

L'INTERVISTA **LIVIA TURCO**

«La nostra scelta di correre liberi è avvertita come liberatoria. Attenti però a non scavare fossati incolmabili con la sinistra radicale...»

«Gli incerti? Convinti dai programmi, non dall'appello al voto utile»

di **Bruno Miserendino** / Roma

«Gli indecisi? Li sento, li vedo, ci interrogano. Ci parlano di precarietà e di laicità. Si convincono spiegando i nostri programmi, non battendo sul tasto del voto utile». Il ministro della Sanità Livia Turco è in Abruzzo, gira per paesi e ospedali, ha la voce roca, però è ottimista, perché sente il Pd in crescita. E sul dopo avverte: «La scelta di correre liberi, puntando sul programma, è vissuta come una liberazione dai nostri cittadini, ma attenti a non scavare fossati incolmabili con la sinistra radicale».



«Avverto un recupero, i famosi incerti si materializzano, si vedono, si interrogano e ci interrogano».

Chi sono gli incerti?

«Quelli che ho visto sono di centrosinistra. Si chiedono se è il caso di votare ancora. Si informano, vogliono sapere, attendono risposte. Però l'altro dato è che ovunque si tocca con mano la novità del Pd, fatta anche di tante persone nuove che si affacciano alla politica, e soprattutto tante donne, e tanti giovani».

Come viene percepito il Pd?

«Come una novità vera: lo si capisce dai giovani che parlano per primi alle manifestazioni, dalle persone che si occupano di politica grazie al Pd. Ma lo si capisce anche da come la gente accoglie il messaggio politico: la nostra scelta di andare liberi, con un'assunzione di responsabilità che vuol dire basta litigi, basta frammentazione, è vissuta come liberatoria. Poi ci sono i contenuti programmati-

ci: io batto molto su precarietà e crescita».

Secondo Lei arriva il messaggio sul voto utile?

«Francamente questo argomento non lo trovo particolarmente efficace. All'elettorato di centrosinistra recalcitrante non basta dire, dà un voto utile, se no torna Berlusconi. Oltre tutto è un messaggio contraddittorio, visto che abbiamo messo al bando l'antiberlusconismo. Poi sono d'accordo col presidente Napolitano, ogni voto è utile. Gli indecisi li convinco molto di più se dimostri che proprio le questioni a cui tiene più un elettore di centrosinistra trovano risposte convincenti nei nostri programmi. A partire dalla precarietà».

Esempio?

«Molti mi chiedono se davvero si può fare una lotta contro questo fenomeno. Ecco, per tutti questi è molto più convincente l'argomento che la precarietà si combatte puntando sulla crescita, rilanciando il patto tra

produttori, col salario minimo legale».

E sulla laicità?

«Convince l'argomento che un conto è testimoniare la laicità, un conto è renderla solida. Il Pd può puntare a renderla solida e concreta, proprio perché all'interno c'è un confronto diretto su questo tema, perché c'è l'obbligo della sintesi tra culture diverse».

Che rapporti vede in futuro con la sinistra radicale?

«La scelta politica del Pd, la novità di puntare sul programma e non sull'alleanza, la considero strategica. Ma questo non vuol dire riprodurre la vecchia contrapposizione tra un centrosinistra di governo e una componente di sinistra ontologicamente votata all'opposizione. La sfida del Pd è per il governo del paese e riguarda tutto il campo del centrosinistra».

Pecoraro Scario dice che non appoggerà mai un governo del Pd.

«In politica mai dire mai. La nettezza

delle posizioni e la novità strategica non significano solchi incolmabili».

Sbagliato tenere toni soft di fronte alla campagna della destra?

«No, penso che sia stato importante mettere l'accento sulla novità, liberandoci definitivamente dall'antiberlusconismo. Certo in questo rush finale bisognerà pur ricordare ai cittadini alcune verità. Purtroppo tra i difetti degli italiani c'è la memoria corta, ed è il caso di ricordare cosa abbiamo ereditato, mostrando anche un po' di orgoglio su qualche risultato del governo Prodi. Sarebbe utile ricordare che se vince la Destra tornano quelli che hanno davvero messo l'Italia in ginocchio, con la crescita zero e il deficit alle stelle. Non è demagogia, è una forma doverosa di pedagogia civica».

Si era aperto un dibattito sulla soglia del successo del Pd...

«Un surreale dibattito, aperto e chiuso. Non c'è alcuna soglia, la partita è aperta. E comunque vadano le cose,

un successo già c'è: la novità del Pd va ben oltre questo passaggio elettorale, si è seminato molto e bisognerà avere molta cura di questo seme. Il nostro dibattito dovrà essere all'altezza della sfida che abbiamo proposto al paese. Altrimenti ci diciamo a questi meravigliosi giovani che si sono affacciati alla politica?»

Se alle elezioni sarà pareggio?

«Io punto a vincere, e sono del parere che chi vince anche con tre voti governa. Dopodiché ci sarà bisogno nel paese di collaborazione. Se andrà all'opposizione il Pd non si comporterà come ha fatto Berlusconi invocando ogni giorno la spallata».

Con Bossi che minaccia i fucili, che riforme si fanno?

«Un motivo in più perché perdano, per ricordare che hanno vecchie ricette, vecchi linguaggi e come coalizione sono ancora peggio di prima, più a destra, con Mussolini e Ciarrapico e Bossi che comanda ancora di più. Ecco, questo sì, andrebbe ricordato bene agli italiani».